



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI
CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELL'AMMINISTRAZIONE E

Vademecum per la stesura della prova finale

DELL'ORGANIZZAZIONE- L16

1. La prova finale

La prova finale (o tesi di Laurea) costituisce l'ultima fase del percorso di apprendimento e rappresenta quindi la tappa conclusiva in cui lo studente ha l'opportunità di rielaborare in maniera originale la propria esperienza formativa. Essa costituisce una fase di riflessione autonoma dello studente, nella quale le capacità di ricerca, elaborazione e sintesi sono messe alla prova.

La prova finale consiste in un **elaborato scritto** i cui contenuti e modalità devono essere concordati - in tempo utile per stendere in modo rigoroso e completo l'elaborato - **con un docente del Corso di Laurea** che assumerà le funzioni di **relatore** (in casi particolari, è possibile scegliere come relatore un docente afferente ad altro Corso di Laurea del Dipartimento che si è occupato in modo specifico dell'argomento scelto). È importante considerare l'intera compagine dei docenti e delle relative competenze disciplinari, evitando di concentrarsi solo su quelli del 3° anno.

A discrezione dello studente, la **prova finale** può essere **correlata** a specifiche tematiche affrontate dallo studente durante gli **stage/tirocini** o eventuali **esperienze di internazionalizzazione**.

Dopo aver individuato **il tema** e **l'ambito disciplinare** della prova finale, lo studente deve rivolgersi al proprio relatore presentando una prima ipotesi di lavoro.

Sul sito del Dipartimento sono disponibili le informazioni sui [calendari delle sessioni di laurea](#), la modulistica da presentare e le relative istruzioni.

*Si ricorda che presentare prove finali (tesi) copiate o procurate da altri costituisce reato [legge 19 aprile 1925, n. 475 – **Repressione della falsa attribuzione di lavori altrui da parte di aspiranti al conferimento di lauree, diplomi, uffici, titoli e dignità pubbliche (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.99 del 29 aprile 1925)**]. Si ricorda, altresì, che tutte le prove finali sono sottoposte all'analisi di un software antiplagio, al fine di evidenziare le parti con eventuali similitudini ed ottenere la fonte e un report coi risultati. Le prove finali che dovessero presentare una percentuale di similitudini superiore al 15/20% (giustificabile con eventuali citazioni testuali o grafici riportati da banche dati istituzionali) non sarebbero approvate dal docente-relatore.*

2. Criteri di editing dell'elaborato

L'elaborato scritto deve presentare: le caratteristiche di un testo scientifico articolato in capitoli, paragrafi, sottoparagrafi; un adeguato apparato di note bibliografiche e di citazioni a sostegno delle proprie argomentazioni; una bibliografia finale dei testi citati.

Il **numero minimo** di pagine della prova finale è fissato a **sessanta cartelle** (1 cartella: 2000 caratteri spazi inclusi). Tuttavia, la **lunghezza della prova finale** non è di per sé un merito: si deve privilegiare, invece, la problematizzazione critica, limitando la lunghezza a dimensioni ragionevoli da definire con il relatore.

Il **frontespizio** della prova finale deve contenere:

- l'intestazione (Università, Dipartimento, Corso di Laurea), e la dizione TESI DI LAUREA
- il titolo della tesi
- il nome del relatore
- il nome dello studente
- l'anno accademico in cui si discute la prova

[Scarica fac-simile frontespizio](#)

La **struttura finale dell'elaborato** conterrà i seguenti punti:

- Indice
- Introduzione
- Corpo della tesi (capitoli e paragrafi)
- Conclusioni
- Bibliografia

2.1 Criteri per la scrittura e l'impaginazione

L'elaborato deve essere redatto:

- su cartelle stampate fronte e retro formato A4 con interlinea singola o 1,5;
- in carattere tipo Arial o Times New Roman, dimensione 12 punti (dimensioni carattere all'interno delle note a piè pagina: 10 punti);
- con margini superiore, inferiore, destro e sinistro di 2 cm (più eventuale margine di 1 cm per rilegatura);
- con allineamento giustificato.

2.2 Criteri generali per la bibliografia e i riferimenti bibliografici

I riferimenti bibliografici vanno elencati in ordine alfabetico secondo il cognome dell'autore secondo le regole desumibili dai seguenti esempi:

- **per i volumi:** es. Abrams P. (1983), *Sociologia storica*, Bologna, Il Mulino.
- **per saggi in riviste:** es. Negri N. (1993), *Le conseguenze dei disagi imprevisti: note sulla costruzione sociale degli eventi della biografia*, in "Rassegna Italiana di Sociologia", XXXIV, 4, pp. 487-514.

- **per saggi contenuti in un volume:** es. Rosenhan D. L. (1988), *Essere sani in posti insani*, in Watzlawick P. (a cura di, 1988), *La realtà inventata. Contributi al costruttivismo*, Milano, Feltrinelli, pp. 105-127.
- Si adottano le indicazioni a, b, c per opere dello stesso autore pubblicate nello stesso anno.
Es.:
 - Sen A. (1992a), *La diseguaglianza*, Bologna, Il Mulino.
 - Sen A. (1992b), *Scelta, benessere, equità*, Bologna, Il Mulino.
- Nel caso di lavori a più autori devono essere riportati i cognomi di tutti separati da una virgola.
Es.:
- Sutherland E.H., Cressey D.R. (1996), *Criminologia*, Milano, Giuffrè Editore.
- Se gli autori sono più di tre, si dovrà riportare il primo seguito dalla dicitura “*et al.*” Es. Leonardi F. *et al.* (1998), *Stabilità e cambiamento dell’identità. L’interazione tra tossicodipendente e terapia comunitaria*, in Salvini A., Zanellato L. (a cura di, 1998), *Psicologia clinica delle tossicodipendenze*, Roma, Lombardo Editore, pp. 179-199.
- Nel caso di un lavoro curato da un autore va riportato il nome del curatore seguito dalla dicitura (a cura di). Es. Sciolla L. (a cura di, 1983), *Identità. Percorsi di analisi in sociologia*, Torino, Rosenberg & Sellier.

2.3 Riferimenti bibliografici nel testo e citazioni

- I riferimenti bibliografici devono essere inseriti direttamente nel testo, riportando, tra le parentesi, soltanto il cognome dell’autore, l’anno di pubblicazione. Se sono presenti due autori, si riportano entrambi; es. (Sutherland e Cressey, 1996). Se sono presenti più di due autori si deve specificare il cognome del primo aggiungendo in corsivo “*et al.*” Seguito dalla virgola. Es. (Leonardi *et al.*, 1998).

- Le citazioni vanno riportate tra apici (“...”). Alla fine della citazione va inserito il riferimento bibliografico, come sopra, seguito dal numero della pagina da dove la citazione è tratta, es. “Per la grande maggioranza della popolazione, la misura ed il modo della soddisfazione sono determinati dal loro lavoro; ma questo lavoro è lavoro per un apparato che essi non controllano, che opera come un potere indipendente.” (Marcuse, 1964: p.84)

Ovviamente, tutti gli autori a cui si è fatto riferimento nel testo devono essere indicati nella bibliografia posta alla fine dell’elaborato secondo i criteri precedentemente esplicitati.

2.4 Le note

Le note, numerate progressivamente all’interno di ogni capitolo e scritte con un carattere più piccolo rispetto al corpo del testo (10 pt.), possono essere collocate a fondo pagina o a fine capitolo.

Si distinguono in due tipi:

- le *note bibliografiche* che devono usarsi solo in casi particolari – e da sostituire preferibilmente con la notazione americana (Negri, 1993, 488) - qualora ci si riferisca ad un volume di riferimento indicato alla fine dell’elaborato: su tale tematica si veda Negri (1993);
- le *note di merito*, riguardanti approfondimenti, precisazioni o definizioni di argomenti affrontati nel corso del discorso, che servono a specificare alcuni concetti senza appesantire il discorso.

2.5 Grafici e tabelle

Le tabelle dovranno presentare i dati assicurando la immediata leggibilità, dovranno essere uniformate nello stile e numerate progressivamente. Deve essere previsto un titolo e deve essere riportata, in calce, la fonte e l'anno cui si riferiscono i dati. I grafici seguono una numerazione diversa dalle tabelle devono avere un titolo e, come per le tabelle, va riportata la fonte. Sia i grafici che le tabelle devono essere commentati nel testo.

Esempio tabella:

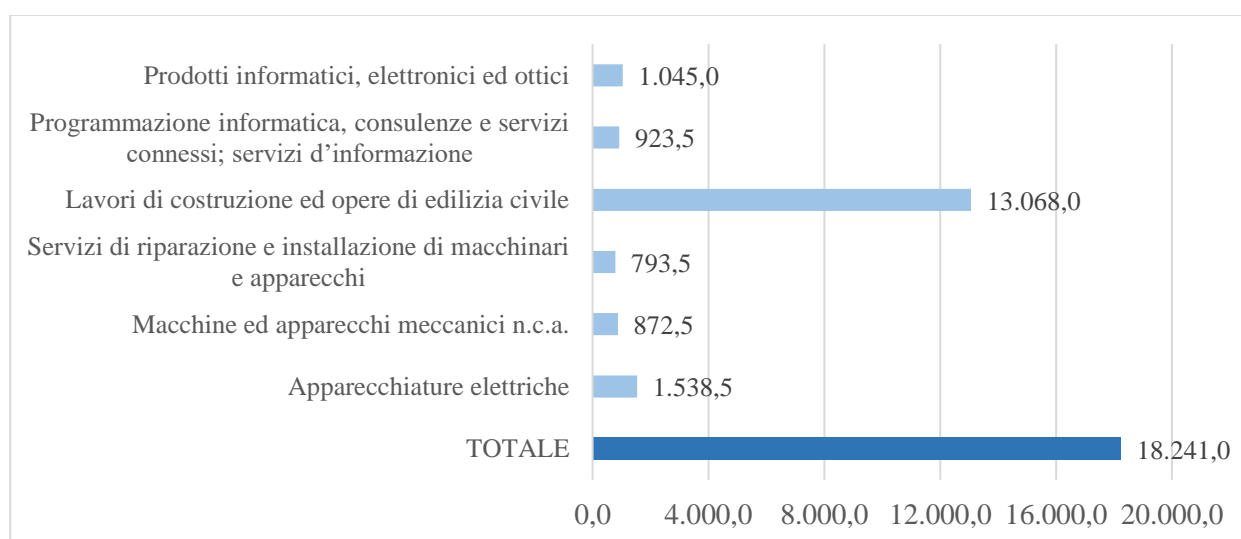
Tabella 1. Sicilia. Distribuzione degli Assessori comunali per genere e per Provincia.

Provincia	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Agrigento	115	66,47	58	33,53	173	100
Caltanissetta	52	62,65	31	37,35	83	100
Catania	165	68,18	77	31,82	242	100
Enna	58	69,88	25	30,12	83	100
Messina	254	63,18	148	36,82	402	100
Palermo	211	66,14	108	33,86	319	100
Ragusa	29	60,42	19	39,58	48	100
Siracusa	63	68,48	29	31,52	92	100
Trapani	80	70,80	33	29,20	113	100
Totale	1027	66,05	528	33,95	1555	100

Fonte: Regione Siciliana. Anno: 2021

Esempio Grafico

Figura 1 – Gli investimenti infrastrutturali in Sicilia: le spese per prodotto Milioni di € valori correnti.



Fonte: elaborazione Prometeia su dati Regione Siciliana

2.6 Ulteriori indicazioni redazionali

I termini stranieri devono essere indicati in corsivo.

Gli acronimi vanno citati senza punti (USA, CNR, ecc.).

3. Cataloghi di accesso online per le ricerche bibliografiche

Per la ricerca dei testi utili per la strutturazione della tesi lo studente si può avvalere dei [servizi della biblioteca del Dipartimento](#). Sulla base degli interessi di ricerca e con la supervisione del relatore, il servizio offre l'opportunità di consultare on line, libri, riviste e banche dati. La consultazione delle riviste è possibile solo da computer all'interno del dipartimento

4. Consultazione e prestito testi

Come studenti del nostro Corso di Laurea potete consultare e prendere in prestito i testi di riferimento per la stesura della prova finale presso la biblioteca del DSPS e presso tutte le biblioteche dell'Ateneo di Catania.

5. Avvertenza sull'uso corretto delle fonti

Un requisito fondamentale della prova finale è il suo carattere di elaborato originale: come posto in evidenza all'inizio di questo documento, **il plagio è una grave violazione**. Ciò significa che le fonti devono essere utilizzate in modo corretto, rielaborando il pensiero degli autori, oppure citando letteralmente, in modo corretto, le loro parole.

Ecco un utile esempio, ripreso dai consigli di Umberto Eco (1977, pp. 181-182) su come scrivere una tesi di laurea. Il brano è tratto da Cohn, N. (1965) *I fanatici dell'Apocalisse*, Milano, Comunità.

Il testo originale.

La venuta dell'Anticristo diede luogo a una tensione ancora maggiore. Una generazione dopo l'altra visse in una costante attesa del demone distruttore, il cui regno sarebbe stato in verità un caos senza legge, un'età consacrata alla rapina e al saccheggio, alla tortura e al massacro, ma altresì il preludio di una conclusione sospirata, la Seconda Venuta e il Regno dei santi. La gente era sempre all'erta, attenta ai "segni" che, stando alla tradizione profetica, avrebbero annunciato e accompagnato l'ultimo "periodo di disordini"; e poiché i "segni" includevano cattivi governanti, discordia civile, guerra, siccità, carestia, pestilenza, comete, morti improvvise di persone eminenti e un'accresciuta peccaminosità generale, non ci fu mai alcuna difficoltà a scoprirli.

Una parafrasi onesta.

Molto esplicito a questo riguardo è il Cohn (1965, p. 128). Egli tratteggia la situazione di tensione tipica di questo periodo in cui l'attesa dell'Anticristo è al tempo stesso attesa del regno del demone, ispirato a dolore e disordine, e preludio alla cosiddetta Seconda Venuta, la Parusia, il ritorno del Cristo trionfante. E in un'epoca dominata da eventi luttuosi, saccheggi, rapine, carestie e pestilenze, non mancavano alla gente i "segni" corrispondenti a quei sintomi che i testi profetici avevano sempre annunciato come tipici della venuta dell'Anticristo.

Una falsa parafrasi [da evitare - costituisce un plagio].

Secondo il Cohn ... [segue una lista di opinioni espresse dall'autore in altri capitoli]. D'altra parte non bisogna dimenticare che la venuta dell'Anticristo diede luogo a una tensione ancora maggiore. Le generazioni vivevano in costante attesa del demonio distruttore, il cui regno sarebbe stato in verità un caos senza legge, un'età consacrata alla rapina e al saccheggio, alla tortura e al massacro, ma anche il preludio alla seconda Venuta ovvero al Regno dei santi. La gente era sempre all'erta, attenta ai segni che secondo i profeti avrebbero accompagnato e annunciato l'ultimo "periodo di disordini": e poiché questi segni includevano i cattivi governanti, la discordia civile, la guerra, la siccità, la carestia, le pestilenze e le comete, nonché le morti improvvise di persone importanti (oltre a una accresciuta peccaminosità generale), non ci fu mai alcuna difficoltà a scoprirli.

Una parafrasi quasi testuale che evita il plagio [mediante l'uso di virgolette].

Lo stesso Cohn, già citato, d'altra parte ricorda che "la venuta dell'Anticristo diede luogo a una tensione ancora maggiore" (1965, p. 128). Le generazioni vivevano in costante attesa del demonio distruttore "il cui regno sarebbe stato in verità un caos senza legge, un'età consacrata alla rapina e al saccheggio, alla tortura e al massacro, ma altresì il preludio di una conclusione sospirata, la Seconda Venuta e il regno dei santi" (ibidem).

La gente era sempre all'erta e attenta ai segni che, secondo i profeti, avrebbero accompagnato e annunciato l'ultimo "periodo di disordini" (ibidem). Ora, nota il Cohn, siccome questi segni includevano "cattivi governanti, discordia civile, guerra, siccità, carestia, pestilenza, comete, morti improvvise di persone eminenti e un'accresciuta peccaminosità generale, non ci fu mai alcuna difficoltà a scoprirli" (ibidem).

Bibliografia di riferimento

Eco, U. (1977), *Come si fa una tesi di laurea*, Milano, Bompiani.

Cohn N. (1965), *I fanatici dell'Apocalisse*, Milano, Comunità.